-

P. CREPAZZI ANTONIO

Nacque a Venezia il 4 sett. 1817 da G.B. e Maria Felice Zennaro. Fattosi sacerdote, fu adoperato dai superiori in diverse onorevoli mansioni, che egli disimpegnò con pari zelo che vantagio alla società.

Il 6 giugno 1855 incominciò il noviziato nella casa della Visitazione di Venezia. Ivi emise la professione l’8 giugno 1856.

Fu subito destinato professore di retorica nel collegio di Gorla Minore. Nei tre mesi in cui stette in questo insegnamento fece conoscere i suoi distinti talenti, la sua attitudine ad ammaestrare la gioventù, l'estensione e la sodezza delle sue cognizioni, soprattutto nelle lettere greche. Quando i Somaschi alla fine dell'anno scolastico 1856 si ritirarono dal collegio di Gorla, P. Grepazzi passò nel collegio Gallio di Como per continuarvi l'insegnmmento della retorica. Il libro degli Atti di detto collegio registrano in data 1 ott. 1861: " Il P. Antonio Crepazzi nell'anno scolastico 1859-60 insegno lingua greca, geografia e storia nella classe V ginn., e lingua italiana, storia, latino e greco nella IV ginn. Esercitò anche l'ufficio di bibliotecario e tenne alla scolaresca sacri discorsi nei giorni di domenica. Fu anche nominato dal R. Provveditore esaminatore degli allievi della V classe ginn.

Nell’ann6 scolastico 1860-61 insegnò lingua italiana, latina, greca, storia ed aritmetica nella classe V ginn. ( essendo stata abbandonata la classe VI ), e fu ancora incaricato dell'ufficio di bibliotecario e del discorso sacro pel 1° semestre, e venne ancora nominato membro della commissione esaminatrice degli allievi della sudd. V classe. Inoltre nell’accademia finale recito un discorso intorno all'attuale migliore avviamento degli studi letterari, che fu applaudito, insieme alle composizioni lette dai suoi allievi. – Nell’anno 1861-62 insegnò le stesse materie nella medesima classe, esercitò ancora l'ufficio di bibliotecario, e fu dal Capitolo collegiale eletto anche cancelliere. Nello stesso anno si presto anche per la correzione del manoscritto della vita del nostro P. Giovanni Scotti, e nella stampa della medesima. I di lui costumi furono irreprensibili ".

Il 12 agosto 1862 nell'accademia conclusiva dell'anno scolastico P. Crepazzi tenne il discorso ufficiale " *sull'eloquenza del foro e della bigoncia* “

Nell'anno scolastico 1862-63 insegnò ancora tutte le materie nella classe V ginn., meno l'artmetica; e geografia e storia nelle scuole commerciali. E alla fine dell'anno scolastico, il giorno 11 agosto l863 recitò il discorso " Sui nuovi argomenti di poesia epica offerti dalle scoperte scientifiche “.

Nel nov. l863 fu promosso dal R. Provveditorato di Como vicecedirettore del nostro ginnasio pareggiato Gallio, la quale carica equivaleva a quella di preside. Continuava sempre ad essere anche il predicatore ufficiale, approvato dal Governo, della scolaresca.

Sono molte le relazioni scolastiche in cui si può vedere come sia stato esercitato il suo insegnamento; relazioni che dovevano essere presentate al Provveditore, ma che contenevano anche giudizi sui programmi di insegnamento e sulla possibilità di svolgerli come prescritto dalle leggi e dalle immancabili circolari.

4. V.1863: " La quarta recò frutti più copiosi, massime nel comporre in italiano, e tra le altre cause lo si vuole ascrivere a più alunni dotati di felice immaginazione e preparati dalla lettura di classici nazionali.

Nella quinta si manifesta inclinazione alla poesia, sufficiente gusto del latino e mai intarmessa ricerca di quella parte della lingua nativa, che riguarda tutte le cose domestiche, le arti e i mestieri " ( ASPSG.: Co. 8736 ).

15.V.1354:” Perché gli scolari delle classi superiori III, IV, V possedessero maggiori mezzi di istruirsi e più si innamorassero dello studio, furono loro somministrati libri della biblioteca e si indicò loro il modo di servirsene. - Per esercitarli alla vita parlamentare, alla discussione, ai dibattimenti, ai consigli comunali, si addestrarono quelli di V nel recitare orazioni di illustri italiani, nel comporne di giudiziarie e di politiche sopra argomenti finti ovvero storici e nel rispondere estempraneamente ad obbiezioni e ad interruzioni ". ( ASPSG.: Co. 8738 ). Questo é consono con il tema del discorso accademico tenuto dal Crepazzi nel l862 sulla " oratoria parlamentare ", come e detto da P. Vitali nel libro degli Atti.

Come si deduce dalla grafia, quasi tutte le relazioni scolastiche di queati anni furono redatti da P. Crepazzi ( in: ASPSG.: Com0, Coll. Gallio: relazioni ).

Di una vogliamo dare notizia particolare, in quanto riguarda l’atteggiamento delle autorita scolastiche di fronte all'insegnamento: si tratta della scelta dei libri scolastici di testo, che dovevano essere ‘garantiti’ del *nulla osta* delle autorita, ( come avveniva press'a poco sotto il governo austriaco ). Il 25 agosto l862 il R. Provveditore Scotti trasmise una circolare del Ministero con cui si ordinava che si “ trasmettesse sollecitamente nota dei libri scolastici di tutti i gradi di insegnamento, delle carte e dei diagrammi di qualsiasi genere, sono in uso presso le scuole della Provincia; e cio allo scopo di farne confronto con quelli di Francia, d'Inghilterra e di Germania, e quindi procurare la versione di questi, o le compilazione di nuovi "; perciò il Provveditore domandava di fornirgli l’elenco dei testi in uso nel collegio Gallio, “ indicando quali di essisiansi riconosciuti i più proficui all’insegnamento “.sciuti più profioui all'insegnamento ". i

Il Rettore P. Vitali diede l'incarico a P. Crepazzi di assolvere questa incombenza. P. Crepazzi rispose tosto con lettera al P.-Rettore, in data 26 agosto 1862: " Non ametto le sue conghietture sugli autori usati per approfondire la metaria, prima perché basta soddisfare le domande delle autorità e non i desideri presenti, o probabili, secondo perchè sarebbe una schiavitù intollerabi riferire anche la fonte da cui si deduce più .ahbondante istruzione. Non solo io non iscorgo nella retroscritta la domanda, ma nemmeno la probabilità di un desiderio in proposito. I ‘ 'Libri scolastici che sono in.uso' sono precisamente quelli che si adoperano nella scuola dal maestro e dagli scolari; altrimenti dovevano esprimersi più chiaramente. ‘ Più proficui all’insegnamento ‘ sono determinamente i libri scolastici di testo, altrimenti tutti i libri i del mondo più o meno e in questa parte piùche in quella sono proficui all’insegnamento “.

Stabilite queste precisazioni, P. Crepazzi stese l’elenco sommario e vi appose il suo giudizio; eccolo: ( ASPSG.: Co.l833).

- Libri di testo usati nel Ginnasio pareggiato Gallio di Como nell'anno scolastico l86l-62:

Nella V classe:

Antologia latina - Gandini etc. = adottata per mancanza di migiiore. Manca di due autori prescritti: Orazio e Virgilio ( Eneide ). E' vero che ci é qualche pezzo di Georgica, ma nella V sembra indispensabile l'epica del medesimo poeta. Si desiderebbe anche qualche breve nota.

Storia romana - Compendio di Liveriero e Guelpo = Fu trovato oppoÈtuno e rispondente al programma.

Antologia italiana - Sul vivente linguaggio della Toscana, per G.B. Giuliani = Si adotto questo libro in mancanza di uno più copioso, allo scopo di insegnare i modi propri e i termini del linguaggio famigliare, artistico e didascalico. La brama é che esca un'opera, in cui siano trattati compiuti di scienze ea arti, dettati da autori classici, come aveva cominciato il Carrer nella Nelle Bibl. Italiana del Gondoliere, ma giunta appena ad un quarto.

Lingua italiana e Poesia - I Trecentisti, cioè le Cronache di G. F. M. Villani, di Dino Compagni, di Malespini, ecc.

Dante, coi commenti di Paolo Costa = sembra sufficiente per li usi scolastici.

 Varano; Monti, Aritmetica - Trattato tradotto dal francese Bertrand = Non prebbe lo scrivente trovare uno migliore quanto alla teoria e specialmente avuto riguardo all’uso delle formule algebriche. Sarebbe perfetto qualora fosse più esemplificato. Tuttavia col Tettoni e Rubino puo servire assai bene.

Grammatica greca - Gadini e Berrini = Si adottò perché accompagnata da Antologia e dizionario. Tuttavia qualla di Durtius e Spiess tradotta da Muller prof. di Pavia cogli esercizi dello Schenkl e pezzi scelti si giudicherebbe più acconcia a questa scuola. Solo che per Luciano ed Isocrate converrebbe ricorrere alle antiche antologie tedesche, edite a Vienna o a Lipsia, di cui facevasi uso prima del '59.

Vocabolario greco - Sartorio, ed. di Milano = Insufficiente. Non si hanno migliori lessici di quelli tascabili di Lipsia, massime di quello di Leopold.

Precetti rettorici - Guida ecc. Picci = Riconosciuta per ogni rispetto opportuna.

Nella IV classe:

Antologia latina - Gandini = Serve meglio agli usi della che non sia in V.

Lingua italiana e poesia - Quattrocentisti ecc.: Giambullari, Firenzuola, Pandolfini, ecc. = In mancanza di più copiosa raccolta il prof . si valse dell'antologia Fornasieri.

Tasso; Gerusalemme, secondo l’ediz. Fatta ad uso del collegio Gallio.

Precetti Rettorici – Cappellina = Benché la brevità sia opportuna per gli usi scolastici, tuttavia la Guida del Picci, anche la minore e ristretta, fu giudicata migliore e dal lato degli esempi e da quello della lingua. Aritmetica – Trad. del trattato di Bertrand = Uniscasi all’ottima teoria di questo trattato la copia degli esempi raccolti nel Tettoni - Rubino, e si avrà un libro adatto.

Storia antica e greca - Liveriero eGuelpo. Opportuno e rispondente al programma.

 Grammatica greca - Gandini e Bernini = Vedi la stessa.materia nella classe V..

Classe III:

Grammatica latina - secondo il metodo di Burhouf = Riconosciuta opportuna.

Grammatica italiana - Corticelli: Regole ed osservazioni = Opportuna. E' preferibile l’ediz. veneta di Tasso in cui furono aggiunte alcune emendazioni. Sarebbe desiderabile che se ne facesse un compendio, essendo per l’estensione un pò stucchevole.

Antologia latina - Libro 1° Gangini = Meno alcuni pezzi di evidente difficoltà, nel complesso stimata opportun. Mancano però narrazioni di Cesare ed Egloghe di Virgilio prescritte dal programma.

Antologia italiana - Osvaldo Berrini - Se fosse più copiosa corrisponderebbe al bisogno.

Grammatica greca - Gandini e Berrini = Per la classe terza e come iniziamento a maggiori studi, sufficente.

una ripetizione Aritmetica – Tettoni e Rubino = Ad onta che non si ricerchi dal programma lo studio di aritmetica, nella pratica si usa una ripetizione dell’imparato nell’elementari, cioé nelle primarie, affinché tante cognizioni necessarie ai bisogni quotidiani dell’universale non si dimentichino improvvidamente; sufficiente.

Geografia antica - Boccardo - Buon libro, succinto a quanto occorre.

Antichità romane e greche - Boccardo - Sufficiente.

Classe II:

Grammatica latina - Burnouf = opportuna.'

Lingua latina - Cornelii Vitae; Fedro ed altri autori classici facili a spiegarsi = Da gran tempo apprezzato l'uso di questi libri per principianti. Ma forse parecchi capi di Cesare, anche *De bello gallico* si potrebbero sostituire col vantaggio di apprendere una lingua più estesa ed una costruzione più semplice. Dicasi lo stesso di alcune Favole.

Grammatica italiana - Corticelli = Vedi sopra.

Geografia antica; antichità romane - Boccardo = sufficienti.

Aritmetica - Tettoni – Sufficiente.

Antologia italiana - Monterossi = Si giudica opportuna per la classe, e dapiù anni raccomandata dalle prove che se ne fecero. ( Si bramerebbe però più copiosa per la 2° classe, che non per la 1° ).

 Classe I:

Grammatica latina - Burnouf = Opportuna.

Lingua latina - Lhomond: *Epitome historiae sacrae* = Libro già conosciuto da molti anni e stimatissimo per gli usi delle due prime classi. Unico poi per la l.a.

Grammatica italiana - Corticelli = Opportuna l’ediz. veneta di Tasso, se osse compendieta.

Antologia italiana - Monterossi = Opportuna.

Geogrâfia antica - Boccardo = Sufficiente

Aritmetica - Tettoni = Sufficiente

Il 1 ott. 1863, rappresentò la Congregazione Somasca, invitato dal Vescovo di Vicenza, nel sinodo diocesano. Il P. Provinciale Vitali designo lui " meritamente fidato nella sua scienza e prudenza ".

Nel 1864 fu destinato " per speciale combinazione " nell'orfanotrofio della Visitazione di Venezia. La 'speciale combinaone' di cui scrive P. Vitali, fu un incidente politico che capitò a P. Crepazzi. Fu accusato dal tribunale di Como di aver distibuito in città ﬁ un libercolo avente per titolo 'Pandicea', brevi scritti di Angelo Mariano Cisco prete veneziano, stampato a Venezia nel 1863, nel quale si contengono proposizioni di natura da mettere lo sprezzo od il macontento sopra la sacra persona del Re e le istituzioni costitnzionali , come suona il mandato di cattura emanato dal tribunale il 24 novembre 1864. Fu però assolto con sentenza del tribunale 3 giugno 1865.

Fin dall'agosto 1864 P. Crepazzi di era recato nell'orfanotrofìo di Venezia. Qui fu destinato dal P. Gen. Sandrini come Maestro *in moribus* dei chierici studenti, bibliotecario, predicatore e confessore.

Il 7 sett. 1865 dovette recarsi nell'orfanotrofio di Bassano come prorettore *ad interim*.

Il 6 gennaio 1866 ritornò a Venezia, destinato a reggere l’orfanotrofio Manin come Rettore-Vicario. Si celebravano regolarmente i capitoli collegiali; ecco i temi delle sue istruzioni:

8. I 1866: sul buon esempio necessario alla scambievole edificazione e a quella degli alunni ricoverati.

20.2.1866: sulla purità di intenzione in tutte le opere anche indifferenti, ed esortò a non indagar tanto nel fine e nelle circostanze delle opere ingiunte del Superiore, ma ad obbedire semplicemente,

28 marzo 1866: l’argomento fu la Passione di G.C. che noi particolarmente militar dobbiamo, perché è l’insegna sotto cui miltiamo.

30. IV.1866: il bisogno che si ha di rinnovare di quando in quando lo spirito della propria vocazione.

29 maggio 1866: si trattò dei pregi maggiori dell’obbedienza e si esortarono gli intervenuti Padri e Fratelli alla pratica costante di essa virtù.

28 giugno 1866: esortò i congregati a raddoppiar di fervore e di spirito religioso nelle presenti difficili congiunture, a pregare per i conﬁatelli perseguitati e a rimanere affezionati al proprio Ordine e all’obbedienza dei Superiori, qualunque evento possa accadere.

30 luglio 1866: breve discorso sulla virtù della perseveranza nei santi propositi della religione.

28 sett. 1866: tenne parola sulla sito. ngolarità da cui devono guardarsi i religiosi tanto negli atti come nel trattamento.

31. X.1866: sulla diligenza nelle piccole cose e massime in quelle che sono proprie di ciascuno.

30.XI.1866: sul bisogno di risalire ai primi anni della vita religiosa per rinnovare lo spirito e rsugli errori che scorgonsi in taluni, i quali per essersi dati alla tiepidezza, stimano di non essere chiamati.

25 I 1867: si fé parola dell’esame sulla vita ttascosa e sui mancamenti da ripararsi colla penitenza, massime quelli commessi nelle varie mancioni di questo istituto.

Alcuni dei temi di queste conferenze spirituali vertono sul dovere della perseveranza nella vocazione. Si era nell'anno 1866 in cui fu decretata la soppressione degli Ordini religiosi: nessuno dei religiosi del Manin abbandonò l'Ordine. Ma si dovette abbandonare l'istituto, in forza della legge del 28 luglio 1867 sulle opere pie, che fu la continuazione della commissione generale di pubblica beneficenza esistente fin dal 1817, e conservata in conformità all'ordinanza del 14.1.1859 dell’Arciduca Massimiliano, governatore generale, con l’I.R. risoluzione aei 24 dic. 1861.

Furono addotte ragioni di scarsità di personale per abbandona l’istituto; in realtà il vero motivo era che non poteva più essere conciliato il regime amministrativo interno con ledisposizini della Commissione.

 Nell’Istituto Manin si dava istruzione letteraria agli orfani, ed inoltre si esercitavano fiorenti officine di arti e mestieri, la cui manutenzione era gravata quasi unicamente sulle sostanze dei PP. Somaschi. La Commissione di beneficenza valendosi dei diritti, veri o supposti, sanciti dalla legge, e di una ordinanza comunale, intendeva appropriarsi di tutti i beni che stavano nell’istituto, compresi quelli dei Somaschi in quanto religiosi soppressi.

P. Crepazzi oppose il seguente memoriale ( ASPSG.: Ven. 481 ): " Alla R. Intendenza delle finanze nella provincia di Veneziae - I Padri e Fratelli dell’Ordine dei chierioi Regolari Somaschi assunti alla direzione dell’istituto Manin fin dal 30 nov. 1857, in cui venne fatta regolare consegna del locale, degli effetti e del personale al nominato rettore P. Silvino Zadei, non formano propriamente famiglia religiosa avente cerattere ecclesiastico, ma sono come membri staccati dall’Ordine per accudire all'educazione dei fanciulli ricoverati.

Essi vivono in comune sì perché appartengono sempre al corpo di esso Ordine e dipendono dai Superiori ordinari dell’Ordine stesso, come anche per necessità' nel convitto portata dalla natura dell'istituto. Ma non hanno beni propri, né censi, né azioni industriali o commerciali, nè sovvenzioni dalle altre case dell'0rdine; sono unicamente salariati dalla Commissione gen. di pubbl. beneficenza con cui hanno una convenzione che si acchiude. Rapporto all'istituto essi sono conduttori; la Commissione somministra le dozzine e gli assegni fissi, ed essi hanno da supplire a tutti i bisogni. Tanto é ciò vero, che, ritraendosí l'Ordine per iscarsezza di soggetti dal conservare questa conduzione fin dal 9 cessato nov. si presentò regolare diffida ( per cessazione entro il termine di un anno ) dal Superiore provinc. della Congregazione ed Ordine religioso dei C.R.Somaschi p. Girolamo Gaspari alla Commissione gener. di pubbl. beneficenza. Donde é chiaro che tutto che esiste nell’istituto mobili, attrezzi ecc. é proprietà della predetta Commissione direttrice ed amministratrice del pio luogo.

Quindi i due Padri e i due Laici hanno di proprio soltanto le vesti rispettive, la biancheria personale e quei pochi libri che avessero in stanza. La comunità non possiede che una piccola libreria di 226 tra opere e opuscoli, nulla contenente di raro o dl pregiato, tra cui l’opera piu voluminosa é la Storia antica romana di Rollin ed. Battagia “

Seguono altre precisazioni di carattere finanziario.

Il primo impegno che si assunse P. Crepazzi nell’occasione di dover abbandonare l’istituto Manin fu quello di notificare al Patriarca la partenza

dei Somaschi, affinché questi potesse nominare un direttore del clero diocesano ( i religiosi dell’istituto Cavanis evavano declinato l’ofIerta )

Il 29 gennaio 1867, si cominciarono le operazioni di consegna ai Deputati della pubblica Commissione di beneficenza alla presenza del nuovo direttore, Sac. Antonio Mion che ricevette il locale e l’istituto dalle mani della Commissione sudetta.

Il 31 gennaio 1867, P. Crepazzi lasciò le chiavi e la direzione interna dell’istituto Marin al nuovo rettore D. Antonio Mion, e passò all'orfanotrofio maschile della Visltazione di cui fu nominato Rettore-Vicario. ( N B.: altre notizie sulla chiusura dell’istituto Manin si hanno nell'epistolario di P.Crepazzi, ASPSG.:. 46 -38 ).

Anche qui si appllcò la legge di soppressione. Leggiamo nel libro degli Atti " 5 aprile 1867 - La Congreg di Carità dietro dichiarazlone del R. Demanio che la Congreg somasca nell’Orfanotrofio Gesuati é soppressa per la legge 7 luglio 1866 nomina il M R P. Antonio Crepazzi già rettore qual Economo interinale fino a nuove disposizioni, e tutti gli altri soggetti sono dichiarati in disponibilità “. In seguito a ciò, il P. Gen. Sandrlni nominò rettore il P Palmieri, e chiamò a Roma il P. Crepazzi. Fu destinato nelll'ospizio di S Maria degli Angeli, ofanotrofio e studentato dei chierici somaschi della Provincia lombarda, come maestro di lettere ai Chierici e procuratore della famiglia religiosa. Pochi mesi dopo fu promosso vicerettore e maestro dei novizi.

Il 14.I.1869 il P. Gen. Sandrlni rilasciò il seguente attestato:” Antonio Crepazzi attuale maestro dei novizi, si è esercitato con pazienza e con lode ad istruire nella teologia morale i chierici della Congregazione “.

Nel l869 fu accetata dai Somaschi la direzione del collegio Rosi di Spello; P. Crepazzi fu uno dei primi religiosi che vi furono mandati. Alla inaugurazione avvenuta il 2l nov. l869, dopo le parole del sindaco Flaminio Rosi, che fu l’artefice della venuta dei Somaschi, rispose in nome del direttore il P. Crepazzi, “ cbe fu non meno applaudito del precedente oratore “.

Il 3 sett. l874 nella festa della distribuzione dei premi agli alunni tenne il discorso sulla “ filosofia di Platone “.

Il 17 marzo 1875 si recò a Venezia per ristabilirsi in salute. Di là a Somasca dove lo colse la morte il 12 agosto 1875. Scrisse la lettera mortuaria il Preposito P. Silvino Zadei.

Opere:

Rivide il ms. e pubblicò 1° vita del ven. P. Angiol Marco Gambarana ( Atti Visitazione di Venezia, pag. 149 ) col titolo: “ Vita del Servo di Dio D. Angiol Marco dei Conti Gambarana primo proposito generale dei Chierici regolari della Congregazione somasca;

- Memorie di alcuni venerabili compagni di lui - Venezia, Gaspari l865 ". La pubblicazione fu voluta dal Capitolo provinciale lombardo; si ebbe poi la`traslazione dei corpi dei ven. Gambarana e Trotti dalla basilica di S. Michele alle chiesa alla chiesa dell’orfanofio di Pavia. P. Crepazzi " conservò nella sua candida originalità " il ms. composto da P. Caimo nel sec. XVIII " , che se anche difettasse di purezza e di eleganza di stile, é sempre commendevole per le preziose notizie che contiene “; il che é proprio vero, perché questa biofrafia é compota su documenti, citati, tratti dal perduto archivio di S. Pietro in Monforte di Milano; ed é una fonte primaria per la storia dei primordi del nostro Ordine.

2) Più modeste invece sono le “ Memorie del P. Vincenzo Trotti pavese c.r.s. “ ( Cfr. Atti Visitazione*, ibi* )

 Fonti:

Atti Visitazione Venezia

Atti Collegio Gorla

Atti Collegio Gallio Como

P. Gaspari L.: Espistolario

Atti Orfanotrofio Bassano

Atti Orfanotrofio Manin Venezia

Atti Ospizio S. Maria degli Angeli Roma

Atti Collegio di Spello

Lettera mortuaria

Cartella personale